

Mittente	Tasso Torquato	Destinatario	Ardizio Curzio
Data	1582	Tipo data	congetturale
Luogo di partenza	Ferrara	Luogo arrivo	Mantova
Incipit	L'impresa che Vostra Signoria m'ha mandata perch'io		
Contenuto	Torquato Tasso ha apprezzato molto “l'impresa” che Curzio Ardizio gli ha spedito, composta da due figure di “bellissima vista” e accompagnata da versi di Omero e Virgilio. Egli ha richiesto un suo giudizio, ma Tasso si sente più “discepolo” che maestro, a causa della difficoltà dell'incarico: vi sono rappresentati, infatti, un'aquila e un serpente, due figure dal significato molto complesso e con “diverse proprietà”. Tuttavia, sforzandosi di essere “buon interprete”, oltre che “buon poeta”, ne fornisce un'analisi nel sonetto ['Rime', n. 791, 'Ardizio, come spesso aquila altera']. Si rallegra che l'amico abbia scelto “l'aquila per impresa”, un tempo insegna dei “paladini”; ma precisa di non voler fare la parte del serpente e “contendere” con lui, sebbene l'animale nelle Sacre Scritture venga definito “prudente” [Matteo, 10, 16]. Essendo “grande e grosso”, inoltre, non riuscirebbe nemmeno a innalzarsi sotto le ali di un'aquila [l'Ardizio], come fece “il Reatino”; né tantomeno vorrebbe, perché, sentendosi “lontanissimo da l'ingratitude”, non osa provare a “superare” chi lo ha tanto favorito. Aggiunge un parere anche sul “motto” inserito: sebbene le parole prese “dal medesimo luogo di Virgilio” gli piacciono molto, preferisce la sentenza “Hoc virtutis opus” ['Eneide', X, v. 469], perché più adatta a chiarire il significato del disegno. Infine, richiede la sua benevolenza dichiarandosi “povero d'amici” e porge i saluti a “Sua Altezza” [il duca Guglielmo Gonzaga] e a [Giovan Battista] Cavallara.		
Fonte	Le lettere di Torquato Tasso, a cura di C. Guasti, Firenze, Le Monnier, 1852-55, num. 201, II, pp. 176-177. Delle Lettere Familiari del Sig. Torquato Tasso, Bergamo, Comino Ventura e Compagni, 1588, libro II, cc. 16r-17r.		
Compilatore	Liguori Marianna		